

Undici

Lo sapevo! Non è successo proprio niente. Eppure c'era chi giurava che alla data 11.11.11 alle ore 11 e 11 sarebbe successo chissà quale catastrofe. Se è arrivata, io non me ne sono accorto. Lasciate un pro-memoria a qualcuno perché venga a recuperarmi. Guardandomi attorno, però, non mi sembra di essere il solo. Chi, all'ennesima previsione, si aspettava la smentita, eccolo servito. Ora possiamo continuare a respirare. Ne parlo perché in questi giorni l'argomento era sulle labbra di molti (persone, stampa e mass-media). Tutti fingevano di non crederci, ma sotto sotto... Alle volte si supera anche l'ingenuità di quel

santo frate che diceva. "Se un mio confratello mi invitasse alla finestra e guardare un asino che vola, io lo farei perché un fratello non può dire menzogne". La sua buona fede era una motivazione, forse debole se conosceva un po' degli uomini, ma di fronte alla creduloneria di

oggi, meglio di fronte all'ignoranza, non c'è santo che tenga. Ora non venitemi a dire: "Ma io lo sapevo...".

Di profeti del giorno dopo ce ne sono a iosa. "Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri, i quali introdurranno fazioni che portano alla rovina. Ma costoro, irragionevoli e istintivi,... stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione! Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano

no quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell'errore. Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L'uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina. (2Pt 2, 1.13-14.18-19). Questa lunga citazione della lettera di S. Pietro è la risposta migliore a tutta una serie di ragionamenti vani, inutili e perfino dannosi. Ma la citazione è dettata anche dal fatto che chi scrive è proprio Pietro, il primo nella lista degli Apostoli. Anche lui



deve aver riflettuto parecchio su questi aspetti catastrofici e su attese infondate. Il santo Vangelo di questa domenica dice infatti che fra le due coppie di fratelli che interrogano Gesù c'era pure lui. Il tema? "Quando accadranno queste cose e quale sarà il segno...". La risposta è chiara: "Badate che nessuno vi inganni". Ed è patetico registrare che nonostante posizioni così alte e chiare ci sia chi preferisce tromboni, fagotti e controfagotti d'occasione. Riescono perfino a far passare per scienza non le fantasie, ma le più grandi castronerie (chiamateli oroscopi, astrologie, preveggenze...).

Se qualcosa deve preoccupare, è proprio questo. Certe melodie sono

fin troppo seguite ed altre tranquillamente ignorate, irrise. Proprio questo 11 dell'11 presenta due modi diversi di intendere: quello del mondo e quello della fede. Come sempre, non collimano, anzi sono proprio l'esatto opposto. Nulla conta se la maggioranza preferisce l'uno a scapito dell'altro. Da che mondo è mondo la verità è sempre stata meno quotata della menzogna. Ricordo sempre quella narrazione di Gibran. "Un giorno Bellezza e Bruttezza si incontrarono su una riva di mare. E si dissero: 'Bagnamoci nel mare'. Si svestirono e nuotarono in quelle acque. E dopo un poco Bruttezza tornò a riva e si rivestì con le vesti di Bellezza e se ne andò per la sua strada. Anche Bellezza uscì dal mare, e non trovò il suo abito. E, troppo pudica per restar nuda, si rivestì dell'abito di Bruttezza. E Bellezza andò anch'essa per la sua strada. E ancora oggi uomini e donne scambiano l'una per l'altra. (Gibran: Sabbia... pg 75) *Voi dunque, carissimi, siete stati avvertiti: state bene attenti a non venir meno nella vostra fermezza, travolti anche voi dall'errore dei malvagi.* (2Pt 3, 17)

L'Avvento si presenta sempre in queste vesti: una riflessione sugli eventi finali. E non dite che la Parola di Dio non è attuale. Forse è scomoda. Quando tratta i problemi vitali e le riflessioni di senso, lo fa con puntualità e precisione, dando risposte che non sono illusioni o creazioni fantascientifiche. C'è, nella sacra Scrittura, un concentrato di sapienza, di scienza, di ispirazione, da innamorarsene. Ed è interessante notare come all'inizio dell'Avvento vengano puntuali queste riflessioni. Perché poi nel prepararci al Natale, anziché trattare della nascita, si apra uno scenario sugli avvenimenti finali (o primi o attuali) è argomento su cui riflettere più avanti. Per ora cerchiamo di iniziarlo in modo adeguato. Buon Avvento, dilette parrocchiani.

francesco

Riflessioni... di novembre

sperando diventino meditazione, preghiera e un'accresciuta sapienza cristiana.



“Aprimi gli occhi, o sapienza di Dio”. Sull'argomento varie sono le posizioni intellettuali ed emotive, dominanti o timorose che oggi mi si aprono davanti: sentire e sottolineare polemicamente la drammaticità di un vivere e di un futuro senza senso di tanto pensiero e agire contemporaneo; sorvolare sul tema, tanto tutti la pensano o “non la pensano” così; attaccarmi con tutte le forze alla “completa” tradizione ecclesiale, popolare e devozionale cristiana così come mi è stata trasmessa o come l'ho capita - assimilata io e che ha portato a santità tanti fedeli del passato...

Fare una scelta di campo precisa, incrollabile, fedele che porti sicurezza?

Mi sembra più opportuno il ricorso ad un agire evangelico di fondo: l'incarnazione nel tempo e nello spazio, e più i tempi e gli spazi e le idee e le opinioni e le emozioni cambiano più difficile e insieme più urgente, anzi necessaria, si fa l'incarnazione. Ed è il nostro tempo. Il Verbo si fece carne dice Giovanni nel prologo al suo Vangelo: Dio incontra l'uomo, così com'è nella sua fragilità, per comunicarsi a lui, perché quella fragilità possa essere fecondata di divinità. Bella è la frase e anche saputa, ma scivola sulle pagine dei libri, nelle pieghe della memoria, forse in alcuni istanti privilegiati...e lì si ferma: come nella poesia di un Bambino che noi immaginiamo nel bel presepio delle nostre case riscaldate e adorne o come frase forte dell'Apocalisse nel suo traguardo conclusivo: “E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi” (Apocalisse 21,1).

Noi, che non siamo ancora Maria la Benedetta, non ne abbiamo la sua totale capacità di comprendere prima la Parola e poi di agire coerentemente, siamo collocati sempre e di continuo nel dramma e nella tragedia dello scontro e dell'incontro di due realtà apparentemente opposte, inconciliabili e nello stesso tempo

chiamate dal Cristianesimo a conciliazione: tempo ed eternità, fragilità e santità...morte e vita senza fine; la prima sperimentata, misurata, sofferta, dilacerante e la seconda, pure desiderata, spesso però soltanto affermata, tentata di capire, qualche volta scelta e poi travolta dallo scorrere del tempo che tutto vuole riassorbire nel suo andare o ciclico o a conclusione.

Questo per noi che vogliamo e crediamo di credere, e per l'uomo che ci è contemporaneo, per questa nostra società occidentale, tesa al conoscere quasi esclusivo del presente sensibile, usabile, praticabile, immediatamente verificabile, volutamente chiusa all'oltre, anzi neppure da prendere in considerazione?

Anche noi fragili compagni di viaggio, fatti della stessa mentalità, quindi con presunzioni e dubbi e tremori, ma solidali di una pietas umana e cristiana con l'uomo che ci cammina accanto o che ci portiamo dentro, siamo alla ricerca di quel punto di scontro-incontro e di equilibrio che si sposta sempre oltre, non è mai definitivo, e vuole essere annuncio-risposta (*Vangelo*) per questo nostro uomo: “l'infallibilità”, dono di Dio



affidato alla Chiesa per l'uomo, non è raggiungimento acquisito, quindi infinita ripetizione, monotona, inutile di formule più o meno magiche e tradizionali, ma occhi aperti dalla “pietas” per questo nostro uomo a cui Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, è venuto incontro con amore.

Potrebbe diventare opportunità di “salvezza” e di “Vangelo” anche la sensibilità del poeta:

“lo scalpicciare del fandango sulla fossa fuia...per entrar nel buio” o la lucidità dei pensatori e dei narratori, proprio della nostra civiltà occidentale,

che ci fanno incontrare l'uomo ridiventato polvere:

la tecnica e la scienza hanno aperto la via della ricchezza e della presunzione, quella polvere e quel ballo sul vuoto ci hanno riconsegnato alla “povertà” creaturale, abissale...forse invocante: l'unica strada, quella più profonda, che nulla può cancellare, che fa rientrare nelle beatitudini.

Un'immagine evangelica, portatrice di possibilità, di rifiuto...di tremore, su questa nostra situazione: l'invito di Gesù al giovane ricco...e il suo andarsene “triste” perché era ricco: o scopriamo la profondità potenziale di quel “triste”, così da farne “il chicco che muore per moltiplicarsi”

o è proprio la fine, la sterilità della polvere.

p. Franco Oberti

IL VESCOVO

visitando la diocesi

L'8 novembre il nostro Vescovo, card. Angelo Scola ha concluso la sua visita a tutte le zone pastorali della nostra diocesi dove ha incontrato il popolo di Dio nelle sue varie attività. Il vescovo è andato per ascoltare, conoscere e farsi conoscere. Ha raccontato anche se stesso, un po' delle sue origini e della sua storia. Ha trasmesso dei messaggi importanti e ne trascriviamo qualcuno di seguito.

1 - «Impariamo da Gesù lo stile di vita cristiana»

«La Chiesa mette in atto se stessa, **ponendo al primo posto il suo compito di rendere contemporaneo Cristo agli uomini di oggi**, perché possano accoglierlo nella loro libertà. Per poter affrontare la domanda di senso che la vita propone - nella duplice accezione di ricerca di un "significato" e di indicazione di una "direzione" è necessario **spostare il baricentro dell'azione pastorale della Chiesa, passando dal semplice "fare" all'interrogazione sul "perché" e sul "per chi" si agisce**»

2 - Grazie riconoscenza e stima.

«**Occorre riconoscerci anzitutto: stiamo lavorando per la stessa causa.** Lo scopo per cui lavoriamo è uno solo: è la missione che ci viene da Gesù da far vivere a tutti gli uomini, come un grande bene. Ci riconosciamo in questo e ci stimiamo per questo. In Gesù con cui "lavoriamo" c'è la radice della nostra comunione.

3 - Comunione fondamentale.

Se cerchiamo di conoscere Cristo sempre di più e con responsabilità scopriamo la ricchezza della vita cristiana e anche gradi diversi di approfondimento del mistero, e la diversità e la ricchezza delle espressioni del mistero di Dio. Mettendoci in comunione possiamo completarci.

«*Noi possiamo e dobbiamo essere critici e creativi*». Ma affinché il discernimento di comunione non si riduca ad un mero richiamo astratto sono richieste ad ogni presbitero e ogni cristiano almeno due condizioni: «**La prima è la personale auto-esposizione.** Nessuno può accostarsi alla verità né comunicarla senza "pagare di persona", senza rendere testimonianza, perché la verità è vivente e personale». È soltanto a questa condizione che «si accoglie ciò che la storia ci mette davanti. Si diventa autenticamente critici e perciò creativi, disposti come il Buon Pastore a dare la vita».

La seconda condizione «è l'inesauribile disponibilità alla conversione, a lasciare che la direzione del proprio sguardo e del proprio cuore, del proprio giudizio e della propria affezione e quindi della propria libertà, venga rivolta alla Verità vivente e personale che è Gesù, unico ed universale Salvatore e Redentore. Il test infallibile di questo atteggiamento è la disponibilità a farsi fecondare dalla testimonianza dell'altro. Di fronte ad una testimonianza più autorevole, di fronte a un'esperienza ecclesiale vissuta con maggior pienezza, la mia libertà è chiamata a fare un passo di adesione verso la maggior verità intravista, costasse anche la ferita della correzione fraterna».

4 - «Cerchiamo di tornare all'essenziale»

La sera dell'8 novembre, al Leone XIII, in assemblea aperta e in dialogo con tutti, sono tante le domande rivolte al Ve-



sco che ne ha preso atto e accettando di continuare il dialogo. «Ci saranno altre occasioni per cercare insieme le risposte», assicura il Vescovo. Ma sembra cogliere un filo rosso in grado di attraversarle tutte. Citando la prima coppia intervenuta, insiste sullo «**stile di insieme che abbraccia tutto l'arco della vita**». Lo ritiene un tema centrale, perché «lo stesso cristianesimo vuole essere un'esperienza umana compiuta». «**Ai cristiani di oggi è chiesto quindi uno stile di vita a imitazione di Gesù.** Egli infatti partiva dal loro bisogno soffriva, piangeva, perdonava, si chinava sul dolore della vedova... insomma condivideva l'umano con uno stile proprio». «È questo lo stile che attraversa tutte le questioni che avete posto su famiglia, lavoro, giustizia, politica, comunicazione...» Come Gesù creano «contesti di vita buoni» e «**vivere da cristiani in ogni ambiente di vita**», in famiglia, al lavoro, in politica «**inesorabilmente ci riguarda tutti**».

Rispetto alla presenza in parrocchia, **i laici** devono essere «soggetti a pieno titolo» e i laici non si devono «clericalizzare», essi devono piuttosto portare lo stile imparato da Gesù nei diversi ambienti, senza però avere l'ossessione di risolvere la questione mondiale. «**Dobbiamo accettare con umiltà di non essere onnipotenti**» e «**cercare ogni giorno di tornare all'essenziale**». Sarà lo Spirito Santo a inventare mille modi per comunicare e affrontare tutti i problemi di nascita, vita, morte, dolore, povertà, ingiustizia, miseria, accoglienza degli immigrati...». (Le citazioni sono prese dal sito della diocesi: www.chiesadimilano.it).

ESERCIZI SPIRITUALI PER I GIOVANI

Si terranno a Milano nella basilica di S. Ambrogio, dal 14 al 16 novembre, dalle 20.45 alle 22, tre sere di esercizi spirituali per giovani, studenti e universitari (18-35 anni) dal titolo "L'attesa e il compimento".

Lunedì 14 novembre, su "La famiglia e le radici", **mons. Erminio De Scalzi**, Vicario episcopale di Milano, terrà la meditazione dal titolo "Benedictus: Ha visitato e redento il suo popolo"

Martedì 15 novembre, su "Il lavoro e lo studio" interverrà **mons. Carlo Redaelli**, Vicario generale, con una riflessione dal titolo "Magnificat: Grandi cose ha fatto in me".

Mercoledì 16 novembre, sul tema della "Festa e l'amore" parlerà il **CARDINALE ANGELO SCOLA** con una meditazione intitolata "Nunc dimittis: I miei occhi han visto la tua salvezza".

AVVISI

DOMENICA 13 nov. - Prima dom. di AVVENTO:

- ore 9.30 - Ritiro Cresimandi e loro Genitori, presso la Casa della Carità.

Lunedì 14 nov.

- ore 21.00 Scuola di Teologia.

Martedì 15 nov

- ore 15.30 S. Messa al cimitero di Greco per la nostra comunità.

- ore 21.00 incontro CATECHISTI

Mercoledì 16 nov.

- ore 17.00 confessione cresimandi.

Sabato 19 nov.

- ore 16.00 confessioni per i parenti e padrini dei cresimandi

DOMENICA 20 nov. - Seconda dom. di AVVENTO:

- ore 11.15 celebrazione delle Cresime.

- ore 12,45 Pranzo del Cavolo

- ore 15.30 Battesimi dei bambini.

L'AVVENTO SI PROPONE come:

***TEMPO DI GRAZIA** per favorire *l'incontro* con Gesù che si fa uomo.

***TEMPO DI SPIRITUALITÀ**: scegli un tempo di *preghiera speciale, un ritiro, un corso di esercizi spirituali*; per i giovani c'è l'occasione degli esercizi spirituali in Sant'Ambrogio ... con il Cardinale;

***TEMPO DI CONDIVISIONE**: per Natale *regala una BIBBIA*

- **tu papà, a tuo figlio**, sempre meglio dei soliti regali;

- **tu padrino, al tuo figlioccio** della Cresima per leggere insieme l'originalità della nostra fede

- **tu che puoi, a una famiglia o a un catechista di BABONDE** (Congo) che non ha i mezzi sufficienti per comprarsela.

PRANZO del CAVOLO

tutto nostrano

domenica 20 nov. - ore 12,45

prenotazione obbligatoria



QUOTATO A 18.00€

iscrizione da Ilde entro il 15 novembre

Benedizione nelle famiglie

Settimana 13-20 novembre

Benedizioni in:

Via **BREDA** 20 - 22 - 26 - 48 - 122 138 - 138 bis - 150 -
150A - 156 - 162A e B - 191 - 196 - 198

Viale **MONZA** 345 - 345a - 355 le Torri - 363 - 365

Via **FORTEZZA** 44 - Via **GALENO** 22 A e B - 31

Via **DOBERDÒ** 38 - 39 - Via **RECANATI** 12 - 14 - 16

Nella visita
accendi la
tua candela
che puoi
trovare in
chiesa.



AVVENTO DI FRATERNITÀ *PROGETTO BIBBIA*

a **BABONDE - Congo**

NOI DI BABONDE nella Quaresima del 2009 siamo stati molto aiutati dalla vostra comunità di Cristo Re, e vi ringraziamo ancora. Abbiamo cominciato a **diffondere la Bibbia, e a creare anche la cassa comunitaria** per aiutare con i nostri risparmi i più poveri. Quello che abbiamo cominciato con voi è stato come **piantare insieme un albero**. Esso è cresciuto, sta portando i suoi frutti, molti ne godono, e tanti altri ne hanno capito la preziosità ... vogliamo continuare a coltivare quell'albero...

Si dice che nel mondo siamo condizionati gli uni dagli altri: mentre vi chiediamo un aiuto per comprare la Bibbia, noi pensiamo quale dono di umanità possiamo trasmettere a voi invocando lo Spirito ...

Una BIBBIA con 10.00€

Tuo fratello Mulika

**è riuscito a mettere da parte
2.00€ CON TANTA FATICA.**

TU con 8.00€

puoi aiutarlo

a comprarsi la sua Bibbia.

*Per tutti e due sarà forse la più grande
soddisfazione per il prossimo Natale.*

Vicino alla cappella invernale, c'è un cartellone con un grande albero che aspetta di diventare lussureggiante e pieno di "buoni frutti": si moltiplicano con i nostri risparmi, le nostre piccole penitenze, i nostri atti di solidarietà che depositiamo nella cassetta vicino all'albero.

